

C70 - Rosati 1977, pp. 33-34, n. 15 - busta n. 1089/1, 1401717

Margherita a Francesco Datini, Prato 31.03.1387 (Firenze aprile 1387)

Al nome di Dio. D 31 di marzo 1387.

Di poi di qui partisti, ch' quindici d, a me non avete mandata lettera niuna n no' m'avete mandato a dire nula; n io no' vi rispondo di chose che ci ci sia fatta, perc che avete fattori assai picholi e grandi, ma io negli rimpisco bene tutti quanti, che ce n'abi niuno che sapi pi di me in bene e che ghuardi melglo l'onore tuo che far io in per che mi tocha; asa' ramento pi ch'a niuno, e non c' n' niuno che sapi pi di me quello che tti piace e quello che tti dispiace, che per male fossi stato techo 10 anni ch'io non sapessi i modi tuoi. Io vorrei che tue fossi quello Francescho che tu tti tieni, che ghuati alchuna volta ne' lucingnolo e alchuna volta fai ardere un torchio senza bisongno. Tu m'i lascato qui tre settimane cho' maestri in chasa: qui non se' tue chos ghuardingho chome ti pare, ch'io chredo che sarebe pi honesto e pi chonsolazione alla familgla tua - a que' che bene ti volglono - che quando tu non ci se', che non ci si murase punto, e chredo che tue ne saresti pi lodato. Questo non dichio pe' maestri, che chos s'nno fatto chome solglono; ma questo dichio per l'usc&(i&)o che chonviene che stia aperto chome si fae dove si mura e vae ed esce chi vole e no' si puote alchuna volta fare altro; ma se tue avessi chos grande paura, chome tue ti mostri, leveresti via la materia che non ci arebe a stare persona quando tu non ci se': se questa chasa dovesse diventare d'oro! Sopra ci pi non dichio, ma tue (a) chomandare ed io sono sempre per ubidire e chredo fare se ch'io non are' paura di ripresione. Da mia parte de a Stoldo che buon pro' gli faccia e diegli grazia che sia fatta in ora e in punto che sia bene per l'anima e per lo chorpo. Aspetianci di chonfesarci e d'ordinarci per lla Pentichosta.

Racomandami a Nichol e alla Francescha. Idio vi ghuardi.
per la vostra Margherita, salute, di Prato.
Far uno sachettino nuovo per metervi le lettere e lle salute
m'i mandate.
Francesco di Marcho, in Firenze, propio.
1387 Da Prato, a d d'aprile.